

*Sous la direction  
de Clara Berrendonner, Mireille Cébeillac-Gervasoni  
et Laurent Lamoine*



*Collection Histoires croisées*

# LE QUOTIDIEN MUNICIPAL DANS L'OCCIDENT ROMAIN

*Presses Universitaires Blaise-Pascal*



LE QUOTIDIEN  
MUNICIPAL  
DANS L'OCCIDENT  
ROMAIN



Presses Universitaires Blaise-Pascal ©

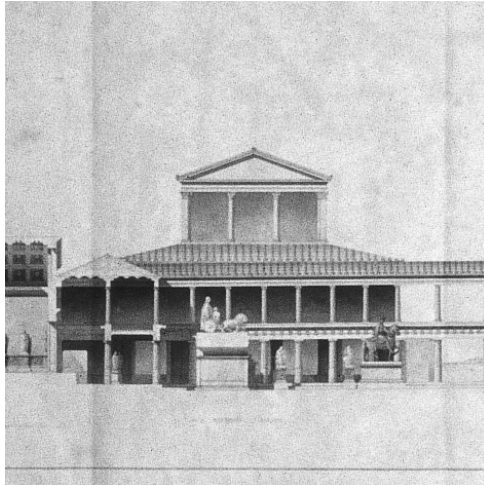
*Collection "Histoires croisées"*  
*publiée par le Centre d'Histoire "Espaces et Cultures" (C.H.E.C.), Clermont-Ferrand.*

*Illustration de couverture : gravure extraite de*  
*Les plus beaux monuments de Rome ancienne, par Monsieur Barrault, 1761*  
*© aimablement prêtée par Tanca Anticibità, Rome*

*Vignette : Félix-Emmanuel Callet, Forum de Pompéi, 1823, feuillet 3*  
*(grande coupe transversale : détail)*  
*© avec l'autorisation gracieuse de l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts*

*ISBN 978-2-84516-385-0*  
*Dépôt légal : quatrième trimestre 2008*

*Sous la direction  
de Clara Berrendonner, Mireille Cébeillac-Gervasoni  
et Laurent Lamoine*



*Collection Histoires croisées*

# LE QUOTIDIEN MUNICIPAL DANS L'OCCIDENT ROMAIN

*Publié avec le concours de l'Université Paris I Panthéon-Sorbonne*

2 0 0 8

*Presses Universitaires Blaise-Pascal*

Le colloque

“LE QUOTIDIEN MUNICIPAL  
DANS L'OCCIDENT ROMAIN”

s'est tenu à Clermont-Ferrand (Maison des Sciences de l'Homme) et à Chamalières (IUFM d'Auvergne) du 19 au 21 octobre 2007.

Il a été organisé par Clara Berrendonner et Mireille Cébeillac-Gervasoni (UMR 8585 Centre Gustave Glotz du CNRS) et Laurent Lamoine (CHEC de l'Université Blaise-Pascal), en collaboration avec l'École française de Rome.

Il a bénéficié de subventions du ministère de la Recherche, de l'IUFM d'Auvergne, de la Ville de Clermont-Ferrand, de Clermont-Communauté, du Conseil Général du Puy-de-Dôme et du concours du Crédit Agricole et de l'Hôtel Holiday Inn de Clermont-Ferrand.

Cette publication a bénéficié de subventions du ministère de la Recherche, de l'Université Paris I Panthéon-Sorbonne et du Centre Gustave Glotz.



MINISTÈRE  
DE L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR  
ET DE LA RECHERCHE



*à la mémoire  
d'Augusto Frascetti*





# ADMINISTRATION ET GESTION

---

TROISIÈME  
PARTIE



SECTION III-1

---

# LES PRATIQUES ADMINISTRATIVES



## MAGISTRATI MUNICIPALI E SVOLGIMENTO DELLE CARRIERE NELLE COLONIE ROMANE DELLA PROVINCIA D'ACAIA

*Athanase D. Rizakis, Francesco Camia*

La fondazione, nella parte nord-occidentale del Peloponneso, delle colonie di Corinto e Dyme in età cesariana, di Patrasso in età augustea, andò a stravolgere la geografia politica ed il rapporto tradizionale tra le città, producendo al contempo una vera e propria rivoluzione nell'ambito economico e socio-culturale della penisola greca. Le colonie introdussero nel territorio greco le istituzioni di Roma e funzionarono come *enclaves* della lingua e della cultura latine.

Nel presente contributo desideriamo rivolgere la nostra attenzione alle istituzioni coloniali, alla loro struttura e al loro funzionamento, analizzando in particolare il ruolo delle magistrature civiche, gli schemi ricorrenti di *cursus* municipali e il funzionamento della pratica istituzionale civica. Ci proponiamo, inoltre, di esaminare la composizione sociale dell'élite e di riconoscere il peso delle differenti categorie che compongono la classe dirigente delle tre colonie, al fine di verificare, alla luce della documentazione epigrafica, quale fu il grado di partecipazione dei rappresentanti dell'élite indigena alla nuova società coloniale.

La documentazione a disposizione non è uguale per le tre colonie. Il caso più fortunato è quello di Corinto, colonia per la quale possiamo contare non solo su di un assai munito *corpus* epigrafico<sup>1</sup>, ma soprattutto sulla serie di 24 emissioni monetarie che recano i nomi dei sommi magistrati della colonia, i duoviri (in

1. Cf. B.D. Meritt, *Greek inscriptions, 1896-1927 (Corinth, 8.1)*, Cambridge, MA, 1931; A.B. West, *Latin inscriptions, 1896-1926 (Corinth, 8.2)*, Cambridge, MA, 1931; J.H. Kent, *The inscriptions, 1926-1950 (Corinth, 8.3)*, Cambridge, MA, 1966.

tutto 42 individui)<sup>2</sup>. La documentazione di Dyme, altra colonia cesariana, è assai più limitata, ma anche qui i duoviri figurano sulle monete<sup>3</sup>; inoltre, la scarsità del *corpus* epigrafico è in parte compensata dalla breve vita della colonia, assorbita da Patrasso probabilmente già all'inizio del regno di Tiberio<sup>4</sup>. Quanto a Patrasso, infine, purtroppo le sue monete non recano i nomi dei duoviri; questa lacuna è in parte compensata dal materiale epigrafico, il quale, tuttavia, provenendo soprattutto da scavi di salvataggio, è relativamente povero e disperso nel tempo<sup>5</sup>; esso ci permette comunque di conoscere un certo numero di magistrati e di farci un'idea della composizione sociale della classe dirigente della colonia.

## MAGISTRATURE E CURSUS

Tra le magistrature attestate a Corinto, quelle che ricorrono regolarmente nelle iscrizioni che riportano il *cursus honorum* municipale sono l'edilità, il duovirato e l'agonotesia dei giochi istmici (e del concorso in onore degli imperatori, i *Caesarea*, associati ai tradizionali *Isthmia* fin dalla prima età imperiale<sup>6</sup>). Mentre edilità e duovirato sono magistrature regolari che si ritrovano praticamente in ogni colonia romana, l'agonotesia non è una vera e propria magistratura, trattandosi piuttosto di una funzione onerosa; essa può essere considerata una liturgia che imponeva al suo titolare spese notevoli legate all'organizzazione e al finanziamento delle gare e delle altre manifestazioni che si celebravano durante la festività degli *Isthmia* e *Caesarea*. Pur non essendo tecnicamente una magistratura, a Corinto la funzione di agonoteta non solo risulta essere stata parte integrante della carriera municipale, ma ne rappresentava in qualche modo il culmine, come appare dagli esempi di *cursus* attestati epigraficamente<sup>7</sup>.

Accanto a queste tre cariche (edilità, duovirato, agonotesia), in un buon numero di *cursus* ricorrono altre due funzioni, quella di *praefectus iure dicundo* e quella di *curator annonae*. Il primo sostituiva un duoviro quando quest'ultimo non

2. Le emissioni vanno dalla fondazione della colonia (44/3 a.C.) fino a Galba (68/9 d.C.); cf. M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs corinthiens* (BCH, Suppl. 15), Paris, 1988; A. Burnett, M. Amandry, P. Ripollés, *Roman Provincial Coinage*, I, *From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris, 1992, n° 1116-1222; A.J.S. Spawforth, "Roman Corinth: the Formation of a Colonial Elite", in: A.D. Rizakis (dir.), *Roman Onomastics in the Greek East. Social and Political Aspects*, Athens, 1996, p. 167-168.

3. I nomi dei duoviri scompaiono dopo il 27 a.C.; cf. M. Amandry, "Le monnayage de Dymé (*colonia Dymaeorum*) en Achaïe. Corpus", *RN*, t. 23, 1981, p. 45-67; *Id.*, "Une nouvelle émission Dyméenne", *RN*, t. 25, 1983, p. 53-56; A. Burnett, M. Amandry, P. Ripollés, *Roman Provincial Coinage [...] op. cit.*, n° 1283-1286.

4. Cf. A.D. Rizakis, "La constitution des élites municipales dans les colonies de la province d'Achaïe", in: O. Salomies (dir.), *The Greek East in the Roman Context (Proceedings of a Colloquium Organised by the Finnish Institute at Athens, May 21 and 22, 1999)*, Helsinki, 2001, p.40.

5. A.D. Rizakis, *Achaïe II. La cité de Patras: épigraphie et histoire*, Athens, 1998.

6. La prima iscrizione sicuramente datata che menziona i *Kaisareia* è B.D. Meritt, *Greek inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 14, l. 5-6 (3 d.C.); secondo A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, p. 65, i *Kaisareia* furono introdotti subito dopo la battaglia di Azio.

7. Vedi *infra*.

poteva rivestire di persona l'incarico, e generalmente veniva nominato dal duoviro che prevedesse di essere assente per un certo periodo<sup>8</sup>. Comunque, che anche a Corinto, così come è attestato per altre comunità romane, i *praefecti iure dicundo* fossero in alcune occasioni designati per decreto dei decurioni, sembra essere provato dall'esempio di C. Heius Pamphilus, personaggio vissuto in età augustea e noto da una serie di emissioni monetarie<sup>9</sup>, oltre che da una frammentaria iscrizione onoraria, dalla quale risulta – stando alla ricostruzione propostane da John H. Kent – che egli sia stato *praefectus iure dicundo* su decreto dei decurioni, e a seguito di un voto della colonia<sup>10</sup>; il Kent, inoltre, ipotizza che si ricorresse a questa procedura quando a ricoprire la carica erano eminenti personaggi non di Corinto (ad esclusione dell'imperatore) o quando un duoviro moriva in servizio<sup>11</sup>.

Quanto alla seconda delle cariche sopra menzionate, come è noto, nei municipi e nelle colonie romane l'incombenza dell'approvvigionamento del grano spettava di solito agli edili, ma in certe città compare un funzionario apposito, il *curator annonae*. Verosimilmente, a Corinto come altrove, questi funzionari non venivano eletti annualmente, come i duoviri e gli edili, bensì solo quando se ne presentava la necessità. Al pari dell'agonotesia, la curatela dell'annona doveva essere una funzione

**8.** *Lex municipii Salpensani e Lex Iritana*, cap. 25. Nelle città romane, accanto a questi *praefecti iure dicundo* (che si potrebbero definire "municipali"), sono attestati talvolta dei *praefecti* che sostituivano un imperatore o un *Caesar*, quando a questi veniva conferita, a titolo onorifico, la carica più alta di una colonia o di un municipio (in questi casi il *praefectus* era di solito designato dall'imperatore stesso; cf. *Lex municipii Salpensani e Lex Iritana*, cap. 24); tra i *praefecti iure dicundo* attestati a Corinto solo uno sembra rientrare in questa categoria (vedi nota 10); sui *praefecti imperatoris* o *Caesaris* cf. G. Mennella, "Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province", *Epigraphica*, t. 50, 1988, p. 65-85; G. Bandelli, "I *praefecti iure dicundo* come sostituti degli imperatori e dei cesari nelle *regiones* XI, X, IX, VIII", in: M. Cébeillac-Gervasoni (dir.), *Les Élités municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Rome, 2000, p. 149-159; per un caso di *praefectus quinquennalis*, sostituito di Germanico al quale era stato conferito il duovirato quinquennale a Buthrotum, in Epiro, cf. G. Pollo, "Die Germanicus-Inschrift aus Buthrotum", *Tychè*, t. 5, 1990, p. 105-108 (*AE*, 1990, 872). In generale, sui *praefecti iure dicundo* cf., da ultimo, M.C. Spadoni, *I Prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari, 2004, che tratta sia dei prefetti "municipali" sia dei *praefecti Caesaris* o *Imperatoris* (limitatamente all'Italia); cf. anche W. Liebenam, *Städteverwaltung im Römischen Kaiserreiche*, Leipzig, 1900, p. 260-263; L.A. Curchin, *The Local Magistrates of Roman Spain*, Toronto, 1990, p. 34-35; M.S. Bassignano, "I *praefecti iure dicundo* nell'Italia settentrionale", in: *Epigrafia: actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire d'Attilio Degrossi pour le centenaire de sa naissance* (Rome, 27-28 mai 1988), Rome, 1991, p. 515-537; M. Horster, "Substitutes for Emperors and Members of the Imperial Families as Local Magistrates", in: L. De Ligt, E.A. Hemelrijk e H.W. Singor (dir.), *Roman Rule and Civic Life: Local and Regional Perspectives* (*Proceedings of the Fourth Workshop of the International Network Impact of Empire*, (Leiden, June 25-28, 2003)), Amsterdam, 2004, p. 335-339. Va infine rilevato, a livello generale, che il concetto della *praefectura iure dicundo* è potuto servire per designare realtà anche molto diverse tra loro, a seconda delle città.

**9.** M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs [...]*, op. cit., p. 38-39, 47-49, 54-55; cf. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, op. cit., cat. n° 13.

**10.** J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, op. cit., n° 150, l. 4-5: *[pra]ef(ecto) pro [II vi]r(o) decu(ri)onum | [decr(eto) colon(iae) suffra]gio*; lo stesso personaggio reiterò la carica di *praefectus iure dicundo*, ma la seconda volta, probabilmente, fu nominato direttamente su ordine dell'imperatore (Augusto), che evidentemente doveva "rappresentare" in qualità di suo sostituto: l. 5-6 *ite[r]umaq(ue) Caes(are) Aug(usto) imp(erator) iu]bend[o]*. Cf. Fr. Jacques, *Le Privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome, 1984, p. 447, n. 43.

**11.** J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, op. cit., p. 24.

onerosa, che era di solito ricoperta da ricchi rappresentanti dell'élite cittadina; non è certo un caso che ad assumere questa funzione siano stati, tra gli altri, due dei più importanti esponenti della classe dirigente corinzia, Ti. Claudius Dinippus (età neroniana) e Cn. Cornelius Pulcher (età traiano-adrianea), entrambi noti da numerose iscrizioni onorarie e membri dell'ordine equestre<sup>12</sup>.

Tra le cariche menzionate nelle iscrizioni di Corinto vanno ricordate, inoltre, quella di *argyrotamias* – corrispondente al *curator calendarii* delle città della parte occidentale dell'impero<sup>13</sup> – e la questura. Riguardo a quest'ultima, sembra che si possa affermare che a Corinto essa non fosse una tappa ordinaria del *cursus* municipale, almeno a giudicare dalle pochissime attestazioni, per di più di dubbia interpretazione<sup>14</sup>. Infine, a Corinto risulta attestata in almeno tre casi la carica di *praefectus fabrum*. Sono ben note le incertezze relative all'interpretazione di questa funzione, riguardanti in particolare la sua natura (militare o civile), il suo rapporto con il rango (e la carriera) equestre e la sua evoluzione nel tempo<sup>15</sup>. Il già menzionato cavaliere corinzio Ti. Claudius Dinippus, vissuto verso la metà del I sec. d.C., duoviro e duoviro quinquennale nella colonia, fu tribuno militare della *Legio VI Hispanensis* e poi *praefectus fabrum III*; nelle numerose iscrizioni che lo riguardano il suo *cursus* è completato dalle funzioni locali di *curator annonae* e di agonoteta degli *Isthmia*<sup>16</sup>. È difficile stabilire se vi sia un legame – e nel caso di che tipo – tra il titolo di *praefectus* e il servizio prestato da Dinippus come tribuno militare<sup>17</sup>; ad ogni modo, negli altri due esempi, databili nella prima età imperiale, la *praefectura fabrum* è associata ad un *cursus* esclusivamente locale ed occupa in un caso la prima

**12.** Dinippus: A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 86-90; J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 158-163; cf. H. Devijver, *Prosopographia militarium equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I, Leuven, 1976, C 139; S. Demougín, *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens*, Rome, 1992, n° 607; A.D. Rizakis, S. Zoumbaki e M. Kantirea, *Roman Peloponnese I. Roman Personal Names in their Social Context* (Meletemata 31), Athens, 2001, COR 170. Pulcher: B.D. Meritt, *Greek inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 80-83; A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 71-72; J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 138-143; cf. H. Devijver, *Prosopographia [...]*, *op. cit.*, C 245; A.D. Rizakis, S. Zoumbaki e M. Kantirea, *Roman Peloponnese I [...]*, *op. cit.*, ARG 117, COR 228.

**13.** A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 104a, l. 4 (fine I-inizi II sec. d.C.). Questo funzionario era incaricato dell'amministrazione del denaro pubblico che veniva dato in prestito a privati e degli interessi che ne derivavano; cf. *RE*, II, 802 e X, 1567; A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, p. 85; L. Japella Contardi, "Un esempio di burocrazia municipale in Italia: i *curatores calendarii*", *Epigraphica*, t. 39, 1977, p. 71-90 (con G. Menzella, "La *pecunia Valentini* di Pesaro e l'origine dei *curatores calendarii*", *Epigraphica*, t. 43, 1981, p. 237-241); G.L. Gregori, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano II*, Roma, 1989, p. 52, n° 32; W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari, 1999, p. 229-231.

**14.** Cf. A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 104a, l. 3; J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 119, 168 (l. 3), 170; in quest'ultima epigrafe, molto lacunosa, la carica di questore – se effettivamente presente sulla pietra (l. 4 [- *qua*es -]) – potrebbe riferirsi alla carriera senatoria del personaggio onorato, Antonius Sospis (cf. A.D. Rizakis, S. Zoumbaki e M. Kantirea, *Roman Peloponnese I [...]*, *op. cit.*, COR 72).

**15.** Cf. C. Brélaz, A.D. Rizakis, "Le fonctionnement des institutions et le déroulement des carrières dans la colonie de Philippes", *CCG*, t. 14, 2003, p. 162-164.

**16.** A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 86-90 (nella n° 86 manca la *praefectura fabrum*); J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 158-163.

**17.** Cf. S. Demougín, *Prosopographie [...]*, *op. cit.*, p. 508: "il [Dinippus] devient le préfet des ouvriers d'un proconsul d'Achaïe".



posizione<sup>18</sup>, nell'altro la seconda, dopo la funzione sacerdotale di *augur*<sup>19</sup>. Benché questi esempi non forniscano informazioni risolutive sulla questione generale relativa allo statuto e alla natura della *praefectura fabrum*, consentono tuttavia di affermare che a Corinto questa carica non faceva parte del normale *cursus* municipale.

Generalmente, nelle città di statuto romano la carriera municipale prevedeva l'assunzione, in successione, della questura (dove presente), dell'edilità e in seguito del duovirato, la carica più alta in ambito cittadino. Questo è comunque uno schema di massima, che nella pratica istituzionale delle varie località subì variazioni e adattamenti; in effetti, come è stato sottolineato da Leonard A. Curchin in un recente studio sui magistrati municipali della penisola iberica, l'idea di una rigida ed immutabile successione delle cariche municipali nell'Occidente romano sembra vacillare alla luce del quadro, ben più variegato, offerto dalle testimonianze epigrafiche<sup>20</sup>.

A Corinto, se consideriamo le tre cariche attestate con maggior frequenza negli esempi di *cursus* epigrafici, notiamo che nella gran parte dei casi la successione è la seguente: edile, duoviro, agonoteta. Nella colonia romana, quindi, l'accesso all'*ordo decurionum* avveniva di norma attraverso l'assunzione dell'edilità. Benché la documentazione epigrafica a disposizione non ci permetta di stabilire con certezza se anche nella colonia di Corinto – come generalmente nelle comunità di statuto romano – fosse possibile accedere alla curia per cooptazione (*adlectio in ordinem*) senza aver precedentemente rivestito alcuna magistratura, è probabile che questo fosse il caso, anche a giudicare dalla specificazione del titolo di *decurio*, seguito da quello di *praefectus* (forse *iure dicundo*), in un'epigrafe<sup>21</sup>, la quale costituisce, a quanto sembra, una delle uniche due attestazioni certe, a Corinto, della menzione della dignità di *decurio* in relazione ad un personaggio<sup>22</sup>. Ad ogni modo, dalla documentazione epigrafica risulta che a Corinto la via più seguita per l'accesso alla curia passava attraverso l'assunzione dell'edilità.

18. J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 152: Sex. Olius Secundus.

19. *Ibid.*, n° 156: A. Arrius Proclus. Cf. anche *ibid.*, n° 195 e 198, dove è presente, al primo posto del *cursus*, la carica di *praefectus*, senza alcuna specificazione (*fabrum* o *iure dicundo*?).

20. L.A. Curchin, *Local Magistrates [...]*, *op. cit.*, p. 29: "It was believed [...] that there was a fixed progression of municipal offices in the Roman West, namely from quaestor to aedile to duovir. However, the number of municipal *cursus* which deviate from this supposed norm is so substantial as to cast doubt on the whole scheme". Tra le tre magistrature menzionate (questura, edilità, duovirato) la questura, in particolare, sembra non aver avuto, in molti casi, una posizione fissa: laddove non sia assente dal *cursus* municipale, essa può trovarsi sia all'inizio della carriera sia dopo l'edilità (o il duovirato); cf. Fr. Jacques, *Le Privilège [...]*, *op. cit.*, p. 467 (e n. 113-114) (vedi anche *infra*, nota 39). Ad ogni modo, risponde al vero la nozione secondo la quale nell'Occidente romano la carriera municipale era regolata in funzione di un *cursus* determinato, le cui tappe progressive corrispondevano non solo ad una consuetudine, ma ad un vero e proprio obbligo legale (Fr. Jacques, *Le Privilège [...]*, *op. cit.*, p. 463-466).

21. J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 276 (seconda metà III sec. d.C.), l. 2: [-- *decuri*oni, *praefecto* --].

22. L'altra è CIL, III, 538: *D(is) M(anibus) | Q(uinti) Flavii | Philippi | decurionis | coloniae* (cf. A.D. Rizakis, S. Zoumbaki e M. Kantirea, *Roman Peloponnese I [...]*, *op. cit.*, COR 271).

L'apice della carriera municipale sembra esser coinciso con la funzione di agnoteta degli *Isthmia* e *Caesarea*, impressione avvalorata dalle due seguenti considerazioni: a) allorché in un *cursus* ascendente sono indicati sia il duovirato (o il duovirato quinquennale) sia l'agonotesia, i casi in cui il duovirato precede l'agonotesia sono quasi il doppio di quelli in cui si verifica la situazione opposta; b) nelle iscrizioni che riportano in ordine ascendente gli *ornamenta* concessi ad un personaggio, e che menzionano sia quelli *quinquennalicia* sia quelli di agnoteta, nella maggior parte dei casi questi ultimi sono indicati dopo i *quinquennalicia*.

Per quanto riguarda invece le funzioni di *praefectus iure dicundo* e di *curator annonae*, entrambi questi funzionari erano eletti *una tantum*. Tuttavia, mentre la funzione di *curator annonae* risulta essere stata ricoperta in momenti diversi della carriera di un personaggio, la carica di *praefectus* si trova, in circa la metà dei casi (una decina), tra l'edilità e il duovirato<sup>23</sup>. Traendo spunto da questa situazione – degna di nota se confrontata col quadro rivelato dalle altre zone dell'Impero, dove la *praefectura iure dicundo* risulta essere stata per lo più ricoperta successivamente alla suprema magistratura cittadina<sup>24</sup> – si potrebbe formulare l'ipotesi che a Corinto la funzione di *praefectus iure dicundo* fosse per così dire “riservata” ad edili, dai quali sembra venisse assunta come una sorta di tappa intermedia verso il duovirato; ma allo stato della documentazione questa deve rimanere una semplice ipotesi, che non può essere provata.

Alla luce delle precedenti considerazioni e sulla base della documentazione epigrafica possiamo indicare per Corinto il seguente schema di *cursus* municipale: *aedilis*, *duovir*, *duovir quinquennalis*, agnoteta<sup>25</sup>. Questa successione di cariche è attestata in numerose iscrizioni, e queste stesse funzioni si ritrovano nel medesimo ordine anche sotto forma di *ornamenta* in almeno quattro iscrizioni<sup>26</sup>. Si tratta, è

**23.** Cf. e.g. A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, op. cit., n° 80; J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, op. cit., n° 153, 154.

**24.** Cf. da ultimo, per l'Italia, M.C. Spadoni, *I Prefetti [...]*, op. cit., *passim*; anche nelle città italiane, comunque, è attestato qualche caso accostabile a quelli corinzii, come quello di M. Surinus Marcellus, da Tergeste, il quale fu *sexvir*, *aedilis*, *praefectus iure dicundo*, *duovir*, *pontifex*, *praefectus fabrum* e *quinquennalis* (*CIL*, V, 544 – prima metà I sec. d.C.; cf. M.C. Spadoni, *I Prefetti [...]*, op. cit., p. 144, n° 182). Va rilevato, comunque, che una situazione affine a quella documentata dalle iscrizioni di Corinto è riscontrabile nelle città dell'Africa romana, nelle quali coloro che ricoprirono la funzione di *praefectus iure dicundo* lo fecero per lo più immediatamente prima di venire eletti come duoviri; cf. J. Gascou, “La *praefectura iure dicundo* dans les cités de l'Afrique romaine”, in: *L'Afrique dans l'Occident romain (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.-IV<sup>e</sup> siècle ap. J.C.) (Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome sous le patronage de l'Institut national d'archéologie et d'art de Tunis, Rome, 3-5 décembre 1987)*, Paris-Rome, 1990, p. 373 (e nota 21).

**25.** Nello schema di *cursus* qui presentato non abbiamo inserito la *praefectura iure dicundo*, dal momento che essa non può essere considerata una regolare magistratura. I *praefecti*, infatti, venivano generalmente nominati in caso di necessità (impossibilità di ricoprire l'incarico da parte dei duoviri o conferimento della somma magistratura cittadina all'imperatore); inoltre risulta, almeno per alcune città, che questa funzione non comportasse il versamento della *summa honoraria* (cf., a questo proposito, J. Gascou, “La *praefectura [...]*”, art. cit., p. 374-376). Per la posizione della *praefectura iure dicundo*, quando ricorre nella carriera municipale a Corinto, vedi *supra* (e nota precedente).

**26.** J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, op. cit., n° 152, 168, 182, 185. Cf. M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs [...]*, op. cit., p. 11.

bene ribadirlo, semplicemente di uno schema ricorrente, che può essere caratterizzato da alcune varianti; si noti a questo proposito, in particolare, che a) non sempre tutte queste cariche sono presenti nel *cursus*; b) l'agonotesia può precedere il duovirato; c) altre funzioni, ad esempio quelle sacerdotali, possono aggiungersi in vari punti del *cursus*<sup>27</sup>. Si possono trovare differenze anche in relazione alla carriera di uno stesso personaggio, come prova il caso del già citato Cn. Cornelius Pulcher. Il suo *cursus* è noto da varie epigrafi, che lo riportano con alcune varianti; in particolare, mentre in B.D. Meritt, *Greek inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 80, la carica di duoviro quinquennale precede l'agonotesia degli *Isthmia*, in J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 138, si presenta la situazione opposta, con l'agonotesia prima del duovirato quinquennale.

Per le altre due colonie della provincia d'Acaia (Patrasso e Dyme) le informazioni sulle magistrature e sullo svolgimento del *cursus* sono più ridotte, a causa della più limitata documentazione a disposizione.

A Patrasso, così come a Corinto, le magistrature maggiormente attestate sono il duovirato e l'edilità; *quaestores* sono menzionati solo in due occasioni<sup>28</sup>. Inoltre, anche a Patrasso era presente l'agonotesia, attestata, oltre che da un riferimento frammentario ad un probabile titolare di questa funzione, dalla menzione di *ornamenta agonothetica*<sup>29</sup>; non sembra comunque che questa funzione godesse del prestigio che le veniva riconosciuto a Corinto, né siamo in grado di indicare se essa si riferisse ad una specifica festività, e, nel caso, a quale (*Caesarea?*). È poi attestato da una menzione isolata un *curator coloniae*<sup>30</sup>. La presenza della funzione di *curator annonae*, invece, può essere solo ipotizzata sulla base di un'iscrizione databile tra II e III sec. d.C., nella quale vengono ricordate le liberalità di un notevole patrense di nome P. Pomponius Atianus<sup>31</sup>; quest'ultimo offrì *pro duoviratu* alla città, a proprie spese, un *munus* gladiatorio. Il testo specifica poi che egli vendette una certa quantità di grano ad un prezzo ridotto: *in annonam col(oniae) su(a)e levandam vendidit...*; Pomponius potrebbe avere agito in qualità di addetto alla *cura* dell'annona, ma è forse più verosimile pensare che anche questo secondo atto

**27.** A livello generale, i sacerdoti possono trovarsi all'inizio, alla fine o nel mezzo di un *cursus*.

**28.** A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 53, 142.

**29.** *Ibid.*, n° 266, l. 4 ([*agonoth--*]); 136b (*ornamenta*).

**30.** *Ibid.*, n° 365 (prima metà del IV sec. d.C.): Vitellius Valerinus λογιστής (= *curator*) della colonia; cf. Fr. Camia, "I *curatores rei publicae* nella provincia d'Acaia", *MEFRA*, t. 119/2, 2007, p. 409-419 (*c.d.s.*). All'epoca in cui si data l'iscrizione in questione la funzione di *curator rei publicae* si è ormai trasformata in una magistratura locale (collocata al vertice della carriera municipale). Per la menzione di un *sexvir* cf. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 157 (fine I sec. a.C.-inizio I sec. d.C.): potremmo qui avere a che fare con una forma abbreviata di *sexvir Augustalis*, indicante il membro di un collegio coinvolto nell'organizzazione del culto imperiale; diversi *Augustales* sono attestati nella colonia (cf. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 49, 141, 145), mentre non vi è noto nessun altro *sevir*. In generale, sugli *Augustales* cf. R. Duthoy, "Les Augustales", *ANRW*, II.16, 2, 1978, p. 1265-1277; A. Abramenko, *Die municipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirität und Augustalität*, Frankfurt am Main, 1993; G.L. Gregori, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, vol. II, Roma, 1999, p. 162-171.

**31.** A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 53.

di generosità si iscriva nel quadro delle liberalità assunte al momento dell'investitura al duovirato<sup>32</sup>.

A Patraso, il numero limitato di *cursus honorum* riscontrabili nella documentazione epigrafica rende molto difficile il compito di indicare possibili schemi secondo i quali si svolgesse la carriera municipale. Su sei iscrizioni che menzionano più di una magistratura ricoperta dallo stesso personaggio, in tre casi è attestata la successione *aedilis – duovir*<sup>33</sup>, in due quella *quaestor – duovir*<sup>34</sup>. La restante attestazione è fornita da un epitaffio fortemente lacunoso da cui è possibile ricavare la successione [--- II]vir – pontifex; nella lacuna che precede la menzione del duovirato poteva essere indicata un'altra carica, verosimilmente l'edilità (o la questura)<sup>35</sup>. Anche a Patraso sembra quindi che l'accesso all'*ordo decurionum* avvenisse di regola attraverso l'edilità. Comunque, si poteva essere ammessi tra i decurioni senza aver precedentemente ricoperto alcuna magistratura. Infatti, il personaggio onorato in A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 125, è accompagnato dal solo titolo di *decurio*. Può darsi che l'indicazione della dignità di *decurio* comparisse anche in un'altra iscrizione<sup>36</sup>, seguita dall'indicazione dell'edilità e del duovirato. I due personaggi in questione, quindi, entrarono nella curia prima di aver ricoperto qualsiasi magistratura, ma mentre il primo rimase un *pedanus*, il secondo ascese fino alla magistratura suprema, passando per l'edilità<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda Dyme, infine, le uniche magistrature attestate dalle iscrizioni e dalle monete – che recano, come quelle di Corinto e a differenza di quelle di Patraso, il nome dei duoviri in carica – sono l'edilità e il duovirato; i due *aediles* attestati dalle iscrizioni ricoprirono poi anche la carica di duoviro<sup>38</sup>.

La documentazione epigrafica e numismatica di Corinto, Patraso e Dyme ci mostra un quadro istituzionale conforme al modello coloniale romano: in tutte e tre le colonie edilità e duovirato sono le cariche regolarmente presenti e maggiormente attestate. La questura, di cui è noto, in generale, il carattere "incerto" tra *munus* e *honus*<sup>39</sup>, era presente sia a Corinto che a Patraso, ma almeno per Corinto

32. *Ibid.*, p. 135.

33. *Ibid.*, n° 39, 51, 136a.

34. *Ibid.*, n° 53, 142.

35. *Ibid.*, n° 265; da notare che questo è anche l'unico caso in cui accanto a cariche magistratuali viene indicata una funzione sacerdotale (nella fattispecie quella di *pontifex*).

36. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 136a (1-11 sec. d.C.), l. 1-3: [C(aio) Annusidio C(?) f(ilio)] | Q[uir(ina) Rufo dec(urioni) col(oniae) | Pa]tr(ensis), aed(ili), Ilv(ir(o)). Il nome del personaggio è integrato sulla base di un altro frammento epigrafico che probabilmente apparteneva allo stesso monumento funerario, nel quale sono menzionati due personaggi che vanno verosimilmente identificati coi figli dell'individuo in questione; cf. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, p. 187.

37. Ammesso che si accetti l'integrazione del termine *decurio*.

38. A.D. Rizakis, *Achaïe III. Les cités achéennes : épigraphie et histoire*, Athens, 2008, n° 9 e 16.

39. *Dig.*, 50, 4, 18, 2. Char. (*sing. de mun. civ.*): *et quaestura in aliqua civitate inter honores non habetur, sed personale munus est*; cf. Fr. Jacques, *Le Privilège [...]*, *op. cit.*, p. 466-467; F. Grelle, *Canosa romana*, Roma, 1993, p. 112-114.

si può affermare, data la scarsità di attestazioni, che essa non godeva dello statuto di magistratura regolare né faceva parte del normale *cursus honorum*.

Particolarmente degna di nota è la posizione che venne ad assumere la funzione di agonoteta dei giochi istmici a Corinto. Il prestigio di questa carica, che occupava in pratica la sommità della carriera locale, era in gran parte una conseguenza dell'importanza del concorso panellenico degli *Isthmia*, importanza accresciuta in età imperiale dall'aggiunta dei *Caesarea*; la "presidenza" del concorso istmico era una "vetrina" attraverso la quale i membri dell'élite corinzia potevano mettere in mostra il loro prestigio sociale ed economico.

Infine, soprattutto a Corinto, ma anche a Patrasso, si nota il ricorso piuttosto frequente alla concessione degli *ornamenta*, conferiti a personaggi che evidentemente non soddisfano le condizioni necessarie per accedere alla *curia* o per esercitare una determinata funzione. Generalmente, gli *ornamenta* del decurionato o di una magistratura venivano conferiti ai liberti più eminenti o ai figli dei decurioni, che non avevano ancora raggiunto l'età legale per entrare nell'*ordo* e ricoprire magistrature. Proprio quest'ultimo potrebbe essere il caso di due fratelli che a Patrasso ricevettero per decreto dei decurioni gli *ornamenta duoviralia et agonothetica*; essi compaiono nello stesso monumento funerario accanto al padre, personaggio eminente della colonia, il quale, dopo aver percorso la carriera municipale fino al duovirato, divenne tribuno militare di un corpo armato (*exercitus*) e fu onorato dai decurioni<sup>40</sup>. È interessante rilevare come sia a Patrasso che a Corinto, a differenza di quello che succede in Italia, i personaggi che ricevono gli *ornamenta* siano per lo più *ingenui*<sup>41</sup>. Per quanto riguarda Corinto, infine, degno di menzione è il caso di L. Papius L.f. Lupercus, vissuto forse in età tiberiana, il quale fu onorato con gli *ornamenta* di agonoteta e di duoviro quinquennale dopo aver rivestito le cariche di *aedilis* e di *duovir*<sup>42</sup>; sembra quasi che in questo caso il conferimento degli *ornamenta* sia stato usato come una sorta di "surrogato" finalizzato a compensare in qualche modo l'impossibilità, da parte di Lupercus, a proseguire nella sua carriera municipale<sup>43</sup> (si potrebbe pensare, ad esempio, alla sopraggiunta morte del personaggio e interpretare la concessione di questi *ornamenta* come una forma di onore postumo).

40. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, op. cit., n° 136a-b.

41. Per la concessione degli *ornamenta* in Italia, cf. il contributo di G.L. Gregori in questo volume (*infra*, p. 661-685).

42. A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, op. cit., n° 105.

43. Cf. il caso di Filippi, in Macedonia, dove la concessione degli *ornamenta decurionalia* servì a far fronte allo squilibrio demografico tra numero elevato dei pretendenti all'ingresso nell'*ordo* e numero ristretto di posti vacanti (C. Brélaz, A.D. Rizakis, "Le fonctionnement [...]", *art. cit.*, p. 159: "la collation des ornements de décurion est à Philippe une réponse institutionnelle à une donnée socio-démographique").

## LA COMPOSIZIONE DELL'ÉLITE CIVICA

Nella formazione dell'élite corinzia due gruppi in particolare ebbero un peso determinante, i liberti e i *negotiatores*. Il ruolo dei primi appare particolarmente importante nella prima fase di vita della colonia; si sa da Strabone (8, 23) che i coloni inviati da Cesare a Corinto erano per lo più “di genere libertino”, ma i liberti che noi troviamo tra i primi magistrati della colonia non sono ovviamente semplici ex-schiavi senza mezzi, bensì individui ricchi ed influenti strettamente legati alle più importanti figure pubbliche romane del periodo tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero. Alcune delle prime emissioni duovirali furono “firmate” da *C. Iulii* e da *M. Antonii*, nei quali vanno riconosciuti liberti di Cesare e di Antonio<sup>44</sup>. *M. Insteius Tectus*, duoviro e duoviro quinquennale, potrebbe essere un liberto del celebre *M. Insteius*, fedele amico di Antonio che fu, stando a Plutarco (*Ant.*, 65), uno dei comandanti della sua flotta ad Azio<sup>45</sup>. La promulgazione della *Lex Visellia* (24 d.C.), la quale impediva agli ex-schiavi l'accesso alle cariche pubbliche, determinò necessariamente una diminuzione del peso della componente libertina nell'élite corinzia. La regola, tuttavia, non si applicava ai discendenti dei liberti, come provano ad esempio i casi di [M.] *Barbatus Celer* e di *P. Ventidius Fronto*, duoviri rispettivamente nel 37/8 e nel 67/8 d.C., i quali discendevano probabilmente da liberti di due ufficiali di Antonio, rispettivamente *M. Barbatus Pollio*, questore di Antonio in Asia nel 41 a.C., e *P. Ventidius*, *consul suffectus* nel 43 a.C.<sup>46</sup>.

Il secondo gruppo costituivo dell'élite corinzia – e anche quello numericamente più numeroso – è composto da individui riconducibili al *milieu* dei *negotiatores*. Si tratta di esponenti di famiglie di uomini d'affari romane attive in Oriente o di loro “clienti” – alcuni dei quali liberti – ed anche dei loro discendenti. Dopo l'abbandono di Delo (88 a.C.) numerosi *negotiatores* romani si spostarono in altri porti del Mediterraneo orientale e molti di essi furono attirati dalle condizioni favorevoli della neofondata colonia di Corinto. Qui la loro presenza è documentata dai gentilizi portati dalle famiglie dell'élite, molti dei quali sono attestati tra i *negotiatores* attivi in Oriente<sup>47</sup>. Due tra le più importanti famiglie corinzie di *negotiatores*, i

**44.** *C. Iulii*: M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs [...]*, *op. cit.*, p. 28-33; A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 169 e Cat. n° 15; *M. Antonii*: M. Amandry, 1988, p. 39-42, 49-51; A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 170 e Cat. n° 4. Altri *Antonii* sono attestati nelle iscrizioni di Corinto fino all'età di Antonino Pio; dopo una scomparsa temporanea, dovuta alla sconfitta del loro patrono ad Azio, gli *Antonii* riappaiono tra i membri della classe dirigente corinzia in età neroniana, ma è difficile stabilire se essi abbiano un rapporto diretto con le famiglie notabili degli *Antonii* del periodo repubblicano (A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 42-43).

**45.** J.H. Kent, *The inscriptions [...]*, *op. cit.*, n°s 149 e 345; M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs [...]*, *op. cit.*, p. 33-36; A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, Cat. n° 14; A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 42 (e n. 22).

**46.** A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 80; A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 170 e Cat. n° 29.

**47.** Cf. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 172.

*C. Heii* e i *L. Castricii*, figurano nella lista dei duoviri<sup>48</sup>. Tre *C. Heii* sono attestati sulle emissioni monetali corinzie tra il 42 a.C. e il 5/6 d.C., e un *C. Heius Aristio* è noto da un'epigrafe onoraria di età augustea<sup>49</sup>; secondo l'ipotesi di A.J.S. Spawforth, gli *Heii* corinzii vanno ricollegati al *negotiator* delio *C. Heius Libo*, attivo negli anni successivi all'88 a.C.<sup>50</sup> *Castricii* sono noti in Grecia a partire almeno dalla fine del II sec. a.C.: a Corinto uno dei rappresentanti più importanti di questa *gens* è *L. Castricius Regulus*, che divenne duoviro quinquennale sotto Tiberio<sup>51</sup>.

Se emerge in maniera evidente nella documentazione epigrafica e numismatica il ruolo di liberti e uomini d'affari nell'élite corinzia, non altrettanto si può affermare a proposito dei notabili greci indigeni. Con la sola eccezione di *P. Caninius Agrippa*, procuratore d'Acaia in età augustea e duoviro quinquennale in uno dei primi anni del regno di Tiberio (16/7 o 21/2 d.C.) – la cui origine greca è rivelata dal nome del padre, *Alexiades*, “partigiano” di *Agrippa*<sup>52</sup> – bisogna aspettare l'età di *Claudio* per incontrare i primi casi sicuri di notabili Greci, originari di città vicine a Corinto, che ricoprirono magistrature nella colonia<sup>53</sup>. A partire da questo momento, l'ingresso nella classe dirigente corinzia di notabili indigeni – alcuni dei quali svolsero anche una carriera equestre – favorì l'integrazione dell'élite provinciale greca nel sistema romano e di conseguenza il controllo delle città della provincia, facilitando nello stesso tempo l'inserimento della colonia nel suo ambiente ellenico<sup>54</sup>. In generale, comunque, il peso dell'elemento indigeno nell'élite corinzia rimase piuttosto limitato.

Per quanto riguarda, infine, la presenza dell'elemento militare – ipotizzata da *Spawforth* sulla base dell'accostamento tra alcuni duoviri della colonia (*Aebutii*, *Bellii*, *Lucanii*, *Vibullii*) e militari omonimi attestati altrove<sup>55</sup> – in assenza di ulteriori indizi la questione è destinata a rimanere aperta.

Come a Corinto, anche a *Dyme*, altra fondazione cesariana, troviamo diversi liberti tra i primi magistrati della colonia. *C. Iulius Calamus*, *C. Iulius Tangi-*

48. M. Amandry, *Le Monnayage des duovirs [...]*, *op. cit.*, p. 33-41 e 165-168.

49. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, Cat. n° 13; A.B. West, *Latin inscriptions [...]*, *op. cit.*, n° 151.

50. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 172; cf. A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 44.

51. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, Cat. n° 9. Per altri esempi di esponenti della classe dirigente corinzia collegabili al *milieu* dei *negotiatores* cf. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 172-173 e A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 44 (e n. 34-35).

52. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 173 e Cat. n° 8; A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 45.

53. Cn. *Cornelius Pulcher* di *Epidauro*, nonno del cavaliere omonimo vissuto tra l'età di *Traiano* e quella di *Adriano*; gli spartani *C. Iulius Laco* e *C. Iulius Spartiaticus*, discendenti del celebre “partigiano” di *Ottaviano Eurycles*, entrambi procuratori imperiali rispettivamente sotto *Claudio* e *Nerone*; *C. Iulius Polyaenus*, forse di *Sicione*; *P. Memmius Cleander* e *P. Memmius (?) Critolaus Theocles*, probabilmente originari di *Delfi*; cf. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 174; A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 46, n. 39.

54. A.D. Rizakis, “La Constitution [...]”, *art. cit.*, p. 45-46.

55. A.J.S. Spawforth, *Roman Corinth [...]*, *op. cit.*, p. 170-171.

nus, M. Antonius Aristarchus, M. Lollius Epinicus, personaggi che figurano come duoviri e duoviri quinquennali sulle monete e sulle iscrizioni di Dyme, non sono notabili dell'élite indigena che hanno ottenuto la cittadinanza romana, bensì personaggi legati agli uomini politici più importanti del momento (Cesare, Antonio, Ottaviano) o ai loro ufficiali (e.g. M. Lollius)<sup>56</sup>. Quanto al ruolo dei *negotiatores*, sembra essere meno importante che a Corinto. Comunque, alcuni dei magistrati attestati dalle iscrizioni di Dyme si prestano, in virtù del loro gentilizio, ad essere messi in relazione con il *milieu* dei *negotiatores*: L. Caecilius Macer<sup>57</sup> e Q. Egnatius Timotheus potrebbero avere rapporti con le famiglie dei *Caecilii* e degli *Egnatii*, molto attive in Oriente. Infine, è pressoché nulla la presenza di notabili indigeni nella nuova élite coloniale; nel caso specifico, questa situazione trova del resto una facile spiegazione nell'atteggiamento ostile della "borghesia" dimea nei confronti dei Romani, atteggiamento manifesto già a partire dall'inizio del II sec. a.C.<sup>58</sup>.

A Patrasso, colonia augustea, la società è dominata dalle famiglie dei coloni romani insediatisi nella città al momento della deduzione. L'élite civica è costituita per lo più dai coloni-veterani della XII *Legio Fulminata* e della X *Legio Equestris*<sup>59</sup> e dai loro discendenti. Alcuni esponenti dell'élite potrebbero essere associati al *milieu* dei *negotiatores*, in quanto recano gentilizi che si ritrovano tra le famiglie dei *negotiatores* attivi a Delo alla fine dell'età repubblicana (*Aufidii, Fulvii, Paconii, Tadii*)<sup>60</sup>. Quanto ai liberti, il loro ruolo nella composizione dell'élite civica sembra poco importante. Si possono citare due casi, non esenti da difficoltà. Il primo è quello di M. Lollius Epinicus, duoviro, probabilmente legato al celebre M. Lollius agente di Augusto e attivo in Oriente. È attestato da una dedica a *Stata Mater* proveniente da Dyme, che Ulrich Kahrstedt ha proposto di datare alla fine del I sec. d.C.<sup>61</sup>; a quest'epoca Dyme era già stata assorbita da Patrasso e quindi il magistrato in questione sarebbe da riferire a quest'ultima città. Tuttavia, l'iscrizione potrebbe essere datata alla prima età imperiale, nel qual caso è preferibile attribuire il duovirato di Lollius a Dyme<sup>62</sup>. Il secondo esempio è quello del duoviro Q. Casius Euprepes – probabilmente un liberto, a giudicare dal suo *cognomen* – forse da identificare con il [Κάσ]σιος Εὐπρ<ε>πή[ς], στρατηγός, menzionato in un'altra iscrizione patrense<sup>63</sup>. Il ruolo dei precedenti abitanti e degli *anciens notables* sembra essere stato pressoché nullo. Se l'onomastica rivela un incremento nella diffusione

56. Su M. Lollius Epinicus v. *infra*; cf. A.D. Rizakis, "La Constitution [...]", *art. cit.*, p. 47 (e n. 45).

57. A.D. Rizakis, *Achaïe III [...]*, *op. cit.*, n° 16.

58. A.D. Rizakis, "La Constitution [...]", *art. cit.*, p. 47.

59. Cf. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 156-157 e p. 24-28.

60. Cf. *ibid.*, n° 39 e A.D. Rizakis, "La Constitution [...]", *art. cit.*, p. 48, n. 50.

61. U. Kahrstedt, "Die Territorien von Patrai und Nikopolis in der Kaiserzeit", *Historia*, t. 1, 1950, p. 551, n. 15.

62. A.D. Rizakis, *Achaïe III [...]*, *op. cit.*, n° 9.

63. A.D. Rizakis, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, n° 110 e 142. Cf. A.D. Rizakis, "La Constitution [...]", *art. cit.*, p. 48, n. 49.



della *civitas* tra la popolazione di Patrasso nel II sec. d.C. – in linea con un *trend* generale riscontrabile in tutto l'impero romano<sup>64</sup> – essa non permette tuttavia di individuare con certezza casi di indigeni romanizzati tra coloro che ricoprono cariche magistratuali o sacerdotali. Questa situazione potrebbe dipendere in parte dalla natura della documentazione, ma riflette sicuramente una chiusura della classe dirigente romana nei confronti degli esponenti dell'élite indigena<sup>65</sup>, soprattutto nella prima fase di vita della colonia.

La presente analisi, pur condizionata inevitabilmente dai limiti della documentazione a disposizione, permette di cogliere, oltre l'omogeneità del modello coloniale – che si riflette principalmente nell'organizzazione amministrativa e sociale – significative differenze nella formazione e composizione dell'élite delle tre colonie. Queste differenze dipendono in gran parte dalle condizioni della loro fondazione e dal contesto in cui le tre colonie vennero a trovarsi. La presenza di ex-schiavi tra i primi magistrati di Corinto e di Dyme fornisce una conferma del peso significativo dei liberti nella costituzione della classe dirigente nelle colonie cesariane; la posizione e l'importanza commerciale della prima spiegano inoltre il ruolo preponderante occupato da personaggi ricollegabili al *milieu* dei *negotiatores*. Al contrario a Patrasso, colonia di veterani, furono i militari e i loro discendenti a costituire lo strato sociale superiore. Colpisce, nelle tre colonie, la scarsa presenza dell'elemento indigeno tra le fila della classe dirigente. In effetti, la documentazione epigrafica mostra in maniera chiara la preponderanza delle famiglie dei coloni romani e dei loro discendenti nella costituzione dell'élite delle tre colonie; il ruolo degli *anciens notables* indigeni che aspiravano, tramite l'acquisizione della *civitas*, alla partecipazione diretta o indiretta al potere, sembra essere stato estremamente limitato, in particolare durante il primo periodo di vita delle tre colonie.

64. *Ibid.*, p. 51.

65. Secondo quanto riferisce Pausania (7, 18, 7), Augusto avrebbe donato ai Greci di Patrasso gli stessi diritti e privilegi degli altri coloni, ma questa affermazione è ambigua e non trova conferma nella documentazione epigrafica: non è noto alcun indigeno promosso alla *civitas* da Augusto; è tuttavia possibile pensare che Augusto abbia donato ai Patrensi, al momento della fondazione, il *conubium* e il *commercium*, privilegi che ponevano i Patrensi su di un piano superiore rispetto agli altri *peregrini*; cf. A.D. Rizakis, "Les colonies romaines des côtes occidentales grecques : population et territoire", *DHA*, t. 22, 1, 1996, p. 309-310 ; *Id.*, *Achaïe II [...]*, *op. cit.*, p. 50 e A.D. Rizakis, "La Constitution [...]", *art. cit.*, p. 48.



# TABLE DES MATIÈRES

## INTRODUCTION

- 1 Clara Berrendonner, Mireille Cébeillac-Gervasoni, Laurent Lamoine  
*Une étape fondamentale dans le Programme EMIRE  
et une fenêtre ouverte sur l'avenir* 11

---

## PREMIÈRE PARTIE Des Enquêtes régionales

- 2 Gino Bandelli, Monica Chiabà  
*Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale  
dalla Repubblica all'Impero. Bilancio conclusivo* 19
- 3 Silvia Maria Marengo, Simona Antolini, Fabiola Branchesi  
*Il quotidiano amministrativo nella V Regio Italiae* 37
- 4 Gian Luca Gregori  
*Il funzionamento delle amministrazioni locali  
a Brixia e nella res publica Camunnorum* 53
- 5 Jonathan R.W. Prag  
*Sicilia and Britannia:  
Epigraphic Evidence for Civic Administration* 67
- 6 Benoît Rossignol  
*Les cités des provinces danubiennes de l'Occident romain :  
vue cavalière depuis Sarmizegetusa* 83
- 7 Claude Briand-Ponsart  
*Pratiques et institutions municipales  
à Cuicul (Djemila), cité de Numidie* 103
- 8 Sabine Lefebvre  
*Le quotidien institutionnel en Maurétanie Tingitane* 121

**DEUXIÈME PARTIE De la Pratique institutionnelle : des Regards diachroniques**

- |    |   |            |
|----|---|------------|
| 9  | Enrique García Riaza, Laurent Lamoine<br><i>Les réunions politiques des Gaulois</i><br><i>(1<sup>er</sup> siècle av. J.-C.-1<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.)</i> | <b>129</b> |
| 10 | Jean-Luc Fray<br><i>Administration locale au Moyen Âge en milieu urbain,</i><br><i>France et Saint-Empire. Quelques observations</i>                            | <b>147</b> |
| 11 | Manuel Ramirez Sánchez<br><i>Parentesco y autorrepresentación</i><br><i>en las ciudades de la Hispania indoeuropea</i>  | <b>155</b> |
| 12 | Michael H. Crawford<br><i>The IIIIviri of Pompei</i>  | <b>171</b> |

**TROISIÈME PARTIE Administration et gestion**

- |               |   |            |
|---------------|---|------------|
| SECTION III-1 | Les Pratiques administratives   |            |
| 13            | Emmanuel Lyasse<br><i>L'utilisation des termes res publica</i><br><i>dans le quotidien institutionnel des cités.</i><br><i>Vocabulaire politique romain et réalités locales</i>   | <b>187</b> |
| 14            | Khaled Marmouri<br><i>Pratiques institutionnelles et choix de vocabulaire</i><br><i>à travers l'épigraphie de Tripolitaine :</i><br><i>l'exemple de Gighis et de Lepcis Magna (1<sup>er</sup>-IV<sup>e</sup> siècles)</i> | <b>203</b> |
| 15            | Simonetta Segenni<br><i>Aspetti e problemi della prassi amministrativa nella regio IV</i>   | <b>219</b> |
| 16            | Athanase D. Rizakis, Francesco Camia<br><i>Magistrati municipali e svolgimento delle carriere</i><br><i>nelle colonie romane della provincia d'Aciaia</i>   | <b>233</b> |
| 17            | M <sup>o</sup> Luisa Sánchez León<br><i>Las curias municipales en Lusitania durante el Alto Imperio</i>   | <b>247</b> |
| 18            | Maria Letizia Caldelli<br><i>L'attività dei decurioni ad Ostia; funzioni e spazi</i>  | <b>261</b> |

19	Maria Grazia Granino Cecere, Giovanni Mennella <i>Le iscrizioni sacre con la formula LDDD e la gestione dello spazio santuarioale da parte delle comunità cittadine in Italia</i>	<b>287</b>
20	Juan Francisco Rodríguez Neila <i>Los comitia municipales y la experiencia institucional romana</i>	<b>301</b>
SECTION III-2	<i>Pecunia communis</i> , Gestion des Biens de la Cité et Personnel administratif	
21	Clara Berrendonner <i>Ex aere conlato. Souscriptions publiques et collectes dans les cités de l'Italie romaine</i>	<b>319</b>
22	Nicolas Tran <i>Les cités et le monde du travail urbain en Afrique romaine</i>	<b>333</b>
23	Marina Silvestrini <i>L'epigrafe in onore dell'augustale Lucio Gellio Primigenio</i>	<b>349</b>
24	Raffaella Biundo <i>Aqua publica: propriété et gestion de l'eau dans l'économie des cités de l'Empire</i>	<b>365</b>
25	Patrick Fournier <i>Entre privé et public : propriété et gestion de l'eau dans l'économie des villes de la France moderne</i>	<b>379</b>
26	Jean-Michel David <i>Les apparitores municipaux</i>	<b>391</b>
27	Françoise Sudi-Guiral <i>Les servi publici actores des cités</i>	<b>405</b>
28	Fabiola Branchesi <i>L'ager publicus p.R. e l'ager publicus municipalis nel Piceno</i>	<b>419</b>
29	Elizabeth Deniaux <i>Travaux publics et évergétisme en Albanie à l'époque romaine</i>	<b>431</b>
30	Enrique Melchor Gil <i>Mujer y honores públicos en las ciudades de la Bética</i>	<b>443</b>
31	Federico Santangelo <i>Le quotidien d'une cité exceptionnelle : élites et évergétisme dans la Carthage romaine</i>	<b>459</b>

**QUATRIÈME PARTIE La Cité et les Autres**

SECTION IV-1	Les Autorités de la Cité et les Autres	
32	Fausto Zevi <i>I collegi di Ostia e le loro sedi associative tra Antonini e Severi</i>	<b>477</b>
33	Giuseppe Camodeca <i>I curatores rei publicae in Italia: note di aggiornamento</i>	<b>507</b>
34	Michel Christol <i>Les cités et les "autorités" publiques : curatelle et patronat. Le cas des sénateurs en Italie</i>	<b>523</b>
35	Aki Nakagawa <i>Le virtutes del princepe, le virtutes dei notabili locali</i>	<b>545</b>
36	Antonio Sartori <i>Il dossier romano insubre: notabili reticenti?</i>	<b>559</b>
SECTION IV-2	Octroi des Honneurs et Espaces de Représentation à l'Intérieur de la Cité	
37	Patrick Le Roux <i>Dans les centres monumentaux des cités de la péninsule Ibérique au Haut-Empire : à propos de statues</i>	<b>569</b>
38	Caroline Blonce <i>Le rôle des administrations municipales dans l'érection des arcs monumentaux en Afrique (de la Tingitane à la Tripolitaine) du 1<sup>er</sup> au 1<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.</i>	<b>595</b>
39	Antonio Pistellato <i>Le vocabulaire du prestige social dans la pratique administrative municipale en Italie</i>	<b>625</b>
40	Marcella Chelotti, Alfredo Buonopane <i>La stola, ma non il silenzio. Statue pubbliche per donne nell'Italia romana: un'indagine preliminare</i>	<b>641</b>
41	Gian Luca Gregori <i>Huic ordo decurionum ornamenta... decrevit</i> <i>Forme pubbliche di riconoscimento del successo personale nell'Italia romana</i>	<b>661</b>
42	Ilaria Milano, Valentina Pistarino <i>Le iscrizioni sepolcrali con una formula LDDD in Italia</i>	<b>687</b>

---

<b>CINQUIÈME PARTIE</b>	<b>Synthèse et Chronique des Travaux</b>	
43	Elio Lo Cascio <i>Conclusioni</i>	<b>717</b>
44	Mireille Cèbeillac-Gervasoni, Laurent Lamoine <i>Chronique des travaux et discussions</i>	<b>727</b>

---

<b>SIXIÈME PARTIE</b>	<b>Indices</b>	
45	Mireille Cèbeillac-Gervasoni et Laurent Lamoine (avec la collaboration de Claude Chomette) <i>Index onomastique antique et moderne</i>	<b>757</b>
46	Clara Berrendonner (avec la collaboration de Claude Chomette) <i>Index géographique</i>	<b>781</b>

---

TABLE DES ILLUSTRATIONS	<b>801</b>
TABLE DES MATIÈRES	<b>803</b>

**L**e quotidien municipal dans l'Occident romain constitue le bilan de cinq années de recherches internationales, coordonnées par Clara Berrendonner et Mireille Cèbeillac-Gervasoni, sur le fonctionnement des cités en Italie et dans les provinces occidentales de l'empire romain entre le II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. et le III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C. Une quarantaine de contributions et une chronique des débats permettent d'envisager plusieurs secteurs de la pratique municipale : procédures et personnels politiques et administratifs, gestion financière, liens avec les acteurs économiques, construction publique et évergétisme, célébration des notables, relations avec l'empereur, rapports avec les substrats indigènes. Ce colloque international fut co-organisé les 19-21 octobre 2007 à Clermont-Ferrand par l'UMR 8585 du CNRS et le Centre d'Histoire "Espaces et Cultures" de l'Université Blaise-Pascal, avec la collaboration de l'École française de Rome.



Presses Universitaires Blaise-Pascal

*C o l l e c t i o n   H i s t o i r e s   c r o i s é e s*

Ce colloque est dans la lignée d'une série de tables rondes et colloques qui s'inscrivent dans le programme EMIRE de l'UMR 8585 du CNRS ; tous ont été publiés dans des revues scientifiques prestigieuses ou dans des volumes dont on trouvera ci-dessous, pour les plus récents, les références :  
*Les élites de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre rupture et continuité. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central* (2000).  
*Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain* (2003).  
*Autocélébration des élites locales dans le monde romain : contextes, images, textes (II<sup>e</sup> s. av. J.-C. - III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.)* (2004).



ISBN 9 782845 163850 / PRIX 55 €